

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

siero, che ha il merito indiscutibile di essere tra le più lucide e coerenti tra quelle esistenti.

Anna Rita Parente

Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001.

Quattro autorevoli studiosi, Jean-Jacques Glassner, Bernadette Menu, François Thierry e Alain Testart, che ne è anche l'editore, sono gli autori di altrettanti saggi di questo bel volume, in cui si distinguono nettamente due parti: l'una, che comprende il lavoro di Testart, di carattere generale sulla definizione di moneta; l'altra, con i restanti tre saggi, che analizza le esperienze premonetali di tre aree geografiche prese a campione: Mesopotamia, Egitto e Cina.

Un volume incentrato sulle origini della moneta, ma in cui non si parla di moneta vera e propria, può sembrare un paradosso o un gioco di parole, ma tale non è. Questo libro inaugura un modo nuovo e originale di trattare un argomento apparentemente comune, e per certi versi banale, ma che tale non è quando il punto di vista di un antropologo critica il tradizionale approccio economico, o quando l'indagine di alcuni storici ci offre materia di riflessione su civiltà e realtà geograficamente diverse, fornendoci un punto di vista allargato anche a mondi spesso misconosciuti dalla letteratura occidentale.

Centrale in questo volume non è tanto la moneta come tale, cioè il tondello metallico coniato, con un peso e un contrassegno prestabiliti, ma tutto quello che l'ha preceduta, «la monnaie avant la monnaie», per citare il suo editore. Questa semplice premessa diventa indispensabile per svincolare il lettore da certe categorie mentali condizionate dalla cultura occidentale e per consentirgli di sconfinare in ambienti geograficamente lontani in cui il concetto di moneta non si lega necessariamente all'immagine tradizionale che la nostra società ci rinvia.

Nelle pagine introduttive, Alain Testart accenna alle problematiche generali sulla «nascita della moneta», rinviando per queste al

volume di Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien* (Paris 2001). Sin da questi primi passaggi emerge l'approccio originale che l'editore si propone, è l'antropologo che scrive e che si interroga sul perché, e non tanto sul come e quando, come farebbe uno storico.

Anticipando alcune tematiche contenute nei saggi, l'autore cerca di stabilire un metodo comparativo tra di loro, sottolineandone gli aspetti più rilevanti e più sorprendenti, incoraggiando in questo modo alla lettura.

Il saggio di apertura: *Moyen d'échange/moyen de paiement. Des monnaies en général et plus particulièrement des primitives* è come anticipato uno studio di carattere antropologico che intende intervenire su un concetto, quello di moneta, generalmente espresso in termini economici. Ne viene fuori una critica alle teorie correnti elaborate dagli studiosi di economia politica, per i quali la definizione di moneta si lega alle sue funzioni, al suo uso come unità-riserva di valore, mezzo di scambio e strumento di pagamento. Alain Testart pensa invece che si debba parlare di moneta come di un bene, di una ricchezza, e questo è tanto più vero se si applica questo concetto alle società primitive.

Alcune precisazioni, come la differenza tra la definizione di strumento di pagamento e mezzo di scambio, essendo la prima più generale della seconda, sono utili alla comprensione dell'uso della «moneta primitiva».

Le prime monete non servivano, se non eccezionalmente, agli scambi; in realtà in cui la divisione sociale del lavoro era poco rilevante e in cui i contatti avvenivano in via personale e diretta, non si vede perché si dovesse fare ricorso a un intermediario «anonimo». Più pertinente è invece attribuire alle «monete primitive» la funzione di strumento di pagamento, intendendo con questo un sistema basato su doni e controdoni e su obbligazioni sociali di varia natura.

Con la seconda parte si entra nel vivo della documentazione storica.

Il saggio di Jean-Jacques Glassner, *Peut-on parler de mannaie en Mésopotamie au IIIe millénaire avant notre ère?* ci svela l'uso in questa regione, a meno a partire dal XXVI secolo dell'orzo, del rame e dell'argento come unità di valore.

La nozione di valore, chiunque fosse a fissarla (nei testi cuneiformi è normalmente il re, ma

talvolta possono essere anche i privati) e di rapporti di valori (il pagamento in orzo o in metallo sono ben distinti e richiedono quantità diverse) si definisce quindi in questo periodo di grandi mutamenti economici, sociali e politici a cui l'autore accenna sinteticamente come preliminarmente al suo discorso.

L'uso del metallo (argento e rame, ma in questo caso anche oro), in forme più o meno definite (lingotti e anelli), come intermediario negli scambi e come unità-riserva di valore è attestato anche in Egitto, almeno dalla metà del III millennio, come ha dimostrato molto bene Bernadette Menu nel suo saggio: *La monnaie des Égyptiens de l'époque pharaonique (de l'Ancien Empire à la Ier domination perse)*. In una società così ben strutturata e organizzata come quella egiziana di epoca faraonica l'impiego dei metalli nelle transazioni commerciali era fissato in precisi rapporti di valore. Si delinea così anche per il Vicino Oriente un'area relativamente omogenea in cui i metalli e l'orzo assolvevano alla stessa funzione di beni di valore utilizzati per pagamenti. Queste esperienze presuppongono operazioni di pesatura che, giustamente Glassner definisce come estremamente delicate. Anche per questo l'uso secco, senza sfumature, del termine moneta o di sistema monetario per simili realtà storico-economiche può risultare piuttosto fuorviante e anacronistico, poiché non si tratta di quantità metalliche di peso prestabilito (per cui si passa dalla pesatura al conteggio dei pezzi), garantite dallo Stato con un contrassegno. Una maggiore cautela espressiva sarebbe stata preferibile, per quanto anche altre definizioni normalmente utilizzate (premoneta, paleomoneta, moneta primitiva) possano risultare altrettanto arbitrarie.

Il più "numismatico" dei saggi è l'ultimo *Sur les spécificités fondamentales de la monnaie chinoise* di François Thierry che, dall'alto della sua esperienza quale conservatore di monete orientali della Bibliothèque Nationale di Parigi, ci fa conoscere la lontana realtà cinese. Attraverso un'indispensabile sintesi dei principali processi storici, lo studioso ci introduce alla storia monetale cinese con metodo e rigore, fornendoci gli strumenti (fonti epigrafiche e letterarie, documentazione archeologica) e indicandoci le peculiarità tecniche. Le prime monete cinesi avevano forme singolari, trattandosi di cauri, asce e col-

telli in bronzo prodotti per fusione entro matrici (VII-VI sec. a.C.). Alcune di queste forme insolite sono il riflesso di preesistenti beni utilizzati, almeno dal X sec. a.C., per pagamenti e donativi: cauri veri e propri, ma anche conchiglie, pietre, carapaci, corna, pezzi di stoffa ecc.

La scelta del metallo vile al posto dell'oro e dell'argento, le significative oscillazioni di peso e del tenore metallico, mostrano subito una fondamentale differenza rispetto alle prime monete del mondo occidentale e, al tempo stesso, una prova di estrema modernità, poiché questi pezzi ebbero sin dall'inizio carattere simbolico-fiduciario, in cui il valore nominale superava di gran lunga quello reale, del metallo impiegato.

Solo a partire dal IV sec. a.C. assistiamo all'introduzione della moneta circolare con un foro quadrato al centro, ve ne saranno di anepigrafi o con l'indicazione del peso, anche se non sempre corrispondente a quello reale. Ma anche in questo caso siamo sorpresi di scoprire che queste monete non necessitavano di contrassegni statali, di sigilli o di ritratti che ne garantissero il valore e ne autorizzassero l'uso, il sistema si basava su una sorta di contratto tra Stato, produttori e utenti. La mancanza di un monopolio e il diffuso liberismo, che potrebbero sembrare a prima vista contraddittori in un sistema di potere di tipo dispotico e centralizzato, hanno contraddistinto in realtà buona parte della storia monetale cinese. Quest'idea astratta di moneta troverà la sua naturale evoluzione nella moneta cartacea, di cui i Cinesi furono precoci iniziatori (età medievale) e in cui il valore reale è pressoché assente.

Come non apprezzare questo volume non comune, anzi insolito, che trova la sua forza proprio nell'eterogeneità dei suoi scritti, non soltanto perché sono discussi ambiti geografici diversi, ma anche perché sono messi a confronto metodi di indagine e approcci differenti, in cui l'antropologo si relaziona con lo storico e con il numismatico. Se lo storico basa principalmente la sua indagine sui documenti testuali, il numismatico sull'osservazione e lo studio dei materiali, l'antropologo si interroga sui significati. Il risultato è un riuscito dialogo tra discipline su un argomento comune, un inizio e un modello per futuri spunti di discussione.

Anna Rita Parente

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006
da Grafiche Baroncini Imolagrafiche, Imola (Bo).
Impianti: Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)